

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI

Anno . . . L. 2,50
Semestre » 1,50

Un numero cent. 5

Relazione-Administr.
M. Carbonari, 4.

I manoscritti non
si restituiscono.

Per INSERZIONI

Rivolgersi alla Tip.
di F.co Giovannini.

Prezzi da convenirsi

Per inserzioni a
MILANO, rivolgersi
esclusivamente all'

Ufficio di Pubblicità
ACHILLE LEVI,
Corso Vitt. Em.

il Savio

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco » [DANTE. Inferno, canto XXVII terz. 18.]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

Metodi di lotta

Quando noi assumiamo l'ufficio d'umili giornalisti di provincia, lo considerammo come una specie di apostolato, in cui avremmo pagato di borsa e di persona, senza farci nessuna illusione sulle difficoltà grandi che ci sarebbero venute da nemici e da amici. Da amici soprattutto, perchè le idee che noi vagheggiamo urtano terribilmente quel secolare quietismo, che vuol avere prescritto sopra tutte le ingiustizie e tutte le irregolarità, e sul quale si sono addormentate tante coscienze cattoliche.

Così preso, il giornalismo è una predica, che naturalmente non cerca di dir cose piacevoli, ma vere ed utili; è una specie di tribunale al quale sottostanno i pubblici fatti; è, come lo intende l'opinione pubblica, il quarto potere dello Stato.

Anche la vita cattolica in quello che ha di umano è passibile di questo studio e di questa critica. E questa critica è sempre usata nella Chiesa, e fin dei santi l'hanno fatta ad altri santi. La storia ecclesiastica ricorda le lotte tra S. Cornelio e S. Cipriano, tra S. Agostino e S. Girolamo, ed i libri santi ci rappresentano perfino S. Pietro e S. Paolo che, pur d'accordo sulla parte dommatica di certi punti, disputano vivamente sull'attuazione pratica di essi.

Ma secoli di decadenza ci hanno persuaso di dover incensare continuamente, necessariamente, per carità di parte, le cose e gli uomini nostri, e l'auto-critica, che dovrebbe essere come la circolazione del sangue nel corpo sociale cattolico, ci hanno insegnato a considerarla come un sacrilego parricidio, e un tradimento di fratelli. Che ne avviene? Che noi, come quei miserabili pupilli, che non conoscendo gl'interessi del patrimonio che rovina, si credono ricchi, perchè trovano ancora dorati i mobili dell'avito palazzo, noi non vediamo il nostro lato debole, non ci premuniamo contro i pericoli e ci trastulliamo inconsciamente sull'orlo di un precipizio.

— Ma queste differenze tra noi, mostrano la nostra debolezza e fanno ridere gli avversari. — Andate là che gli avversari non sono senz'occhi e conoscono (si tratta di cose pubbliche) molto bene le nostre miserie! Perchè negare, per esempio, che la rovina degl'interessi cattolici in Francia è la poca corrispondenza che i nostri hanno prestato all'appello papale del *ralliement*? Perchè non confessare che in Italia la tattica del *non expedit*, ed in generale le rivendicazioni pontificie sono poco comprese e poco seguite dal popolo cattolico, e da qualche parte del clero?

Ah! constatiamoli noi questi difetti prima che lo facciano gli avversari, e cerchiamo di porvi riparo. Se le gelosie dei principi non avessero impedito allo zelo dei Pontefici di tenere il Concilio Tridentino mezzo secolo prima, e la vera Riforma fosse risorta nelle assemblee cattoliche prima che la falsa nei conventicoli di Lutero, metà d'Europa non si sarebbe forse staccata dal centro dell'unità.

Ma veniamo a noi; poichè ognuno comprende che queste riflessioni le applichiamo ad un fatto concreto. Perchè non dire che parecchi cattolici a Cesena ed anche alcuni sacerdoti non hanno tenuto in una recente occasione quell'eloquente riserbo che le relazioni tra la Chiesa e lo Stato imponevano? Perchè non dire che in mezzo alla freddezza quasi generale anche del partito liberale moderato essi hanno voluto fare quasi un'eccezione? E siccome noi sentivamo dirci che i più caldi festaiuoli del duca d'Aosta, rappresentante del Re, erano stati i clericali, e prevedevamo che l'avrebbero, come avvenne, stampato, non era savio consiglio prevenirli, e, separando le

responsabilità, dire alto che non tutti i cattolici si erano mostrati così incoerenti?

— Sì; ma dovevate tenervi sulle generali e non scendere a personalità. — Ma ammettete che quel fallo fosse più fatale appunto perchè commesso da sacerdoti, e da sacerdoti direttori d'istituti giovanili?

Per elidere dunque e quasi sterilizzare questo incauto esempio, bisognava censurare la loro condotta di sacerdoti e di educatori. Noi ci tenevamo a questo come ad una necessaria riparazione. Perchè certo non potevamo aspettarci che si fossero astenuti i giovani un giorno da quello, da cui non si era astenuto il rispettivo direttore. Se quel sistema di educazione non pare a noi il migliore, volevate che non avessimo nominato l'istituto per metterlo sull'accorto dei pericoli a cui quella pedagogia poteva dar luogo?

E i nomi? — Lo scandalo dei nomi è proprio la questione tra la zuppa e il pan molle. Ma se dovevamo dire due preti, e due preti educatori, sapevano ben tutti che parlavamo di quelli ed essi sarebbero stati egualmente designati. Noi abbiamo creduto più leale dire i nomi che usar delle perifrasi. È questione di retorica e di vana retorica dunque.

Questi sono i nostri pensieri. Senza preoccuparci del numero di chi la pensi come noi, anzi sentendo le contumelie dirette al nostro nome da tanti, siamo almeno liberi dal pericolo di agire così per secondi fini. Abbiamo la soddisfazione di veder rincorati in una professione così aperta e coraggiosa dei nostri principi alcuni dei nostri timidi amici. Abbiamo la speranza che altri, sostituendo alle strida dell'amor proprio ferito, la serena meditazione dei nostri argomenti, finisca per darci ragione.

Certo: se tante difficoltà abbiamo ancor da superare, segno è che molt'acqua deve ancor passare sotto il ponte del Savio prima che il pubblico si sia abituato a queste lotte civili vere fattrici di emenda e di progresso.

TRA GIORNALISTI

Non ci occupiamo del foglio volante di Monsig. Ghini così poco temperato e dignitoso nella forma e meno esatto nella sostanza, perchè ci pare che esso giustifichi il giudizio del Savio, che a qualcuno potè forse allora sembrare eccessivamente severo. E per ora basta.

Riportiamo il giudizio che sul concorso dei cattolici alle feste al Duca d'Aosta rappresentante S. M. il Re, hanno dato i locali periodici Cittadino e Popolano. Li riportiamo perchè ci sembra che essi, lungi dal formare la nostra condanna, siano la miglior prova di quanto dicevamo sul noto fatto.

Il Cittadino moderato scrive:

« Un giornale locale deplora che due sacerdoti — Monsignor Ghino Ghini e Don Giuseppe Lugaresi — abbiano esposte coperte in occasione della visita del Duca d'Aosta. Non ispetta a noi difendere due persone che non sono del nostro partito. Ma possiamo però avvertire che il Marchese Ghino Ghini ha potuto benissimo non dimenticare i vincoli di devozione che legarono sempre la sua famiglia e specialmente l'ottimo e rispettabile padre suo Marchese Niccolò a Casa di Savoia, sotto le cui insegne militò con valore, e con programma italiano, e che don Lugaresi non poteva ricordarsi che vi sono dei principi sabaudi soltanto per ricevere i soccorsi della Regina Margherita per il suo Istituto degli artigianelli. Dei quali soccorsi, accettati non per sè, ma per una causa buona, non intendiamo con questo accenno fargli rimprovero; tutt'altro; intendiamo solo mentovarli per mostrare che chi riceve dei favori non può rispondere con degli sgarbi. Questo è almeno lo stile di tutti i gentiluomini, siano preti o no; ma sembra che i cosiddetti democratici cristiani tra le profonde riforme che meditano, vogliano trasformare anche il galateo, come già hanno trasformate le chiese in arene di contumelie. »

Il Popolano repubblicano nota:

« ...A sobbarcarsi alle noie ed alle spese ci hanno mandati gli altri: i cattolici che credono discretamente alla italianità di Roma... »

Il March. Almerici Lodovico dirige una lettera all'Avvenire dove si lamenta di una certa corrispondenza nostra da Cesenatico firmata W, in cui si

rimprovera che i contadini della Tenuta di Capo d'Argine sono costretti a lavorare il dì di festa per la coltivazione della barbabietola, e si lamenta ancor più il sig. Marchese per alcune frasi rivolte contro certi proprietari che sordi alla voce dell'umanità ecc. provocano, attizzano con le loro esosità gli istinti sovversivi del popolo lavoratore. Infine si lagna che avendo inviato una rettifica al Savio, questa non sia stata pubblicata.

Ora il direttore nostro rispose che non si credeva in obbligo di pubblicare la lettera ricevuta perchè molto più offensiva che non quella comparsa nell'Avvenire. Quanto al lavoro in giorno festivo noi risponderemo al sig. Müller, amministratore della Tenuta, quando questi dimanderà conto della corrispondenza. Per quel che riguarda poi le frasi sopra dette non si sa perchè il sig. Marchese si riscaldi tanto, mentre in quelle egli non era designato.

MONSIGNOR DOUTRELOUX

La notte tra il sabato e la domenica 24-25 agosto scorso, colpito da un attacco di apoplezia, dopo una giornata di fatiche apostoliche spirava sussurrando il Nome benedetto della Madonna **Mons. Doutreloux** Vescovo di Liegi. La stampa del Belgio, senza distinzione di partito è unanime nell'inchinarsi alla figura di colui che fu chiamato *il Vescovo degli operai*, *il Vescovo sociale* per eccellenza, che figlio di lavoratori, nella sede episcopale all'energia dell'apostolo accoppiò la semplicità dei costumi della sua famiglia e spinse la sua carità verso i poveri fino all'eroismo.

I funerali furono una prova splendida della popolarità dell'Eccellentissimo, e il card. Goossens ha detto essere stati quelli non una pompa funebre, ma una pompa trionfale.

Noi non sappiamo meglio onorare la memoria di Mons. Doutreloux che pubblicando l'intervista che ebbe con lui un redattore dell'*Unità Cattolica* l'8 aprile 1899 in Firenze.

« Si era parlato dell'unione degli animi fra i cattolici del Belgio: unione voluta assolutamente dal Papa che in proposito s'era espresso con energia nel ricevimento concesso poco prima ai giornalisti cattolici di colà recatisi a Roma per presentargli le « Strenne » raccolte pel Papa tra i fedeli di quel regno. La questione della *rappresentanza proporzionale*, poi risolta così felicemente, teneva allora divisi i nostri amici: Monsignore, favorevole alla rappresentanza stessa, diceva che un accordo sarebbe stato fatto e l'unione sarebbe cementata sul campo delle opere. E continuava:

« Se ben si guardi, nessun governo ha fatto per la legislazione sociale quanto il governo del Belgio dal 1884 in poi, ossia all'epoca dell'avvenimento dei cattolici al potere: certamente altro molto rimane a fare, ma coll'aiuto di Dio si farà anche questo, man mano. Nei cattolici Belgi può esservi discordanza di metodi; le intenzioni però sono tutte volte al sano progresso ed al miglioramento continuo delle condizioni del popolo ».

Qui io espressi la mia ammirazione per le opere cattoliche della diocesi di Liegi. Non dimenticherò mai il raggio di contentezza che illuminò il volto paterno di mons. Doutreloux nel dire:

« Oh! se tutto ciò abbiamo potuto fare è perchè il clero, ascoltando la voce de' suoi pastori, s'è posto risolutamente alla testa di tutte quelle le buone istituzioni. Da per tutto si vede il sacerdote. *Il sacerdote non conforta soltanto le anime, pensa anche al sollievo dei corpi*. Le trovate nella scuola del catechismo e nell'adunanza della cooperativa per l'acquisto delle sementi, dei concimi, delle trebbiatrici. Il popolo non riman sordo alle parole che per la salute eterna gli dice colui il quale tanto interesse dimostra anche per il suo benessere temporale... Oh! io son contento del mio clero: esso ha compreso la sua missione e tutta l'adempie con slancio e prudenza insieme, con abnegazione e spirito di sacrificio. »

E Monsignor Doutreloux mi tracciò rapidamente il quadro delle opere cattoliche, di pietà e d'azione che fioriscono nella sua diocesi. Ne rimasi abbagliato. Un vero splendore che mi fece sorgere prepotente il desiderio di recarmi colà ed ammirare di presenza quei miracoli dell'attività cristiana. Quando si pensi

che Liegi è un centro eminentemente operaio, travagliato per decenni dalle idee sovvertitrici prima del liberalismo ed ora del socialismo, e vi si vede tanto rigoglio d'istituzioni buone, che si deve pensare di tanti, di troppi che all'invito di far qualche cosa nelle loro popolazioni tranquille e disposte a ricevere con frutto la semente di salute, vi rispondono: « non c'è da far nulla, si riuscirebbe a nulla ».

Ma Liegi ha anche la sua parte di popolazioni agricole. « Per queste mancava — così mi diceva Mons. Doutreloux — l'organizzazione che invece già possedevano gli operai. Non ebbi fatica a provvedervi. Chiamai un dì in adunanza tutti i decani (pievani) della campagna e loro feci tenere, da persona tecnica appositamente invitata, una conferenza su ciò che doveasi fare e sul come dovevasi fare. Poi dissi: Ciascuno di voi, tornando al suo vicariato, convochi fra otto giorni i rispettivi parroci ad una conferenza nella quale spiegherete ciò che io oggi ho fatto spiegare a voi; dopo altri otto giorni i parroci si presenteranno a voi, ciascuno accompagnato almeno da due parrocchiani di piena fiducia per procedere alla costituzione dei sindacati agricoli parrocchiali. Così venne fatto. E ora le associazioni agricole della diocesi, sorte per tal modo, salgono a poco meno di duecento...

« Le varie società d'assicurazione prosperano tutte: l'ultima, quella a cui si sta pensando ora — aggiunse — è quella dell'assicurazione contro la mortalità dei suini. Essa però presenta speciali ostacoli, causa — ed il buon vescovo sorrideva — la difficoltà di controllare l'identità di simili bestiuole...

Gli osservai: A tali risultati splendidi contribuisce però la diffusione dei giornali cattolici. Voi avete nel Belgio una stampa magnifica...

« Magnifica è però anche la stampa cattiva — rispose Mons. Doutreloux. — Ma i nostri giornali lottano valorosamente e grazie a Dio penetrano anch'essi in buon numero frammezzo al popolo. La nostra fortuna fu la creazione della stampa popolare a buon mercato. A Liegi, per esempio, la *Gazette* costava 28 franchi e non aveva che una tiratura relativamente ristretta: le si aggiunse un'edizione popolare col titolo di *Les Nouvelles du jour* e queste si diffondono attualmente a 16,000 copie, e la *Gazette* ha potuto diminuire il suo prezzo a 16 franchi.

« D'altra parte i giornali di Bruxelles, e sono numerosi, giungono anch'essi in provincia a decina di migliaia. Per non dire che della diocesi di Liegi il solo *Petit Nazional*, edizione popolare del *Patriote*, si diffonde a cinquantamila esemplari. In certi villaggi operai ne vanno duecento, trecento, cinquecento copie... Ma anche qui si deve tale consolante risultato all'opera del clero. I nostri sacerdoti sono apostoli. Non solo nessuno manca del foglio cattolico, ma ognuno fa a gara a farlo conoscere, a procurargli abbonamenti; i preti si fanno essi medesimi esattori settimanali del prezzo d'associazione presso l'operaio ed il contadino, pel quale i due o tre soldi la settimana non sono spesa gravosa mentre lo sarebbero i 75 centesimi od il franco alla fine del mese. »

Figuratevi quali confronti mi turbinassero nel cervello, mentre dalle labbra di Mons. Doutreloux uscivano coll'accento più naturale del mondo queste parole: *sedicimila, cinquantamila, cinquecento* per villaggio operaio, ogni sacerdote non solo associato al giornale cattolico ma apostolo della sua diffusione...»

Quando ci sarà possibile avvicinare la Bandiera del Fascio Democratico Cristiano di Milano baciaremo con religioso rispetto una medaglia che la fregia. E' il dono con cui Mons. Doutreloux attestava la sua simpatia per quell'associazione il giorno che veniva benedetta quella bandiera.

UN CONTRADDITTORIO

(Continuazione e fine).

Il Cacciaguerra disse che però non è solo la miseria la causa di tutti i mali e di tutte le discordie in famiglia, perchè l'ozio e i vizi di molti ricchi, — tra cui avvengono più spesso p. es. le separazioni e i divorzi —, dimostravano il contrario, che quei ricchi aveano perciò colpa (non è vero che agiscano necessariamente così) dello sfruttamento dei poveri e dei vizi loro e che a questi è rivolta la terribile minaccia del Vangelo: *è più facile che passi per la cruna d'un ago, ecc.*

Dimostrò che i socialisti vogliono veramente la dissoluzione della famiglia e del matrimonio, predicando essi l'unione libera tra l'uomo e la donna e l'allevamento della prole a cura della società. In risposta alla frase di Zambianchi che i socialisti non vogliono sostituirsi ai capitalisti, ma vogliono l'uguaglianza delle classi, egli fece notare quel che disse alla

Camera del lavoro di Bologna l'on. Pantaleoni, di aver visto cioè — in qualche municipio di alcuni Cantoni svizzeri, conquistato dai socialisti — che come prima duravan fatica ad ottenere giustizia i poveri, altrettanto e più era difficile che l'ottenessero, sotto i socialisti, i ricchi e i signori.

Questo press' a poco disse Cacciaguerra, o meglio *potè dire* tra le interruzioni, gli urli, gli schiamazzi maleducati e violenti dei socialisti, che si ripeterono più e più volte tanto che il Zambianchi fu costretto a raccomandare il silenzio, a supplicare quasi i suoi amici alla calma — perchè anche lui capiva che non sarebbe loro tornato conto l'impedire la continuazione della discussione —. Il tumulto si fece così rumoroso in un punto che il delegato stette per sciogliere l'adunanza. Il Cacciaguerra fece notare energicamente l'intolleranza degli avversari, intolleranza che, egli disse, non si manifestava per la prima volta nella condotta dei socialisti, ma che era stata proclamata apertamente tra gli altri dal deputato socialista Zevaès quando disse contro i cattolici: *Con la peste non si discute, la si sopprime*, frase riportata e approvata da giornali rossi italiani.

Costretto a cessare il Cacciaguerra, salì al palco un giovane amico nostro di Forlì, il sig. Fanti, il quale fece notare l'importanza e la utilità pratica delle nostre istituzioni democratiche: casse rurali, cooperative, unioni agricole, società di m. s., ecc. Risalì poi il Zambianchi, il quale si affaticò a voler provare che la rassegnazione spiegata dal Cacciaguerra non è quella che predicano i preti, citando un pezzo di pastorale del Card. Riboldi, la quale in ultima analisi non insiste che nel concetto cristiano della necessità della distinzione di classi ed assicura i proprietari che l'opera di organizzazione dei cattolici non è un'opera di ribellione dei contadini contro i padroni.

Si dilungò poi cercando sofismi per scagionare i suoi della mancanza di educazione civile e politica, di cui avean dato prova. Ma la prova chiara della insussistenza delle scuse trovate da Zambianchi fu data dai suoi amici, quando risalito il Cacciaguerra per la controreplica, tutti i socialisti, con evidente motto d'ordine, si allontanarono fischando, urlando e schiamazzando, mentre l'amico nostro ridendo li salutava colle parole: *Bene! bravi! Arrivederci!* — e mentre qualcuno dei nostri diceva: *Scappano, scappano; la fuga, la fuga!* — Infatti dopo quel che avea detto il Zambianchi che i socialisti non temono la libera discussione, che anzi amano di disputare cogli avversari, la loro condotta doveva essere ben differente!

In complesso dunque i cattolici si difesero se non riportarono vittoria, la quale vittoria del resto non l'ha cantata neanche il *Risveglio*. In compenso però, il foglio socialista dice molte cose non vere e inesatte, come quando riferisce che anche i cattolici han dovuto applaudire il Zambianchi, dimenticando il significato ironico di quegli applausi e le parole che li accompagnavano: *Questo non è socialismo; è democrazia cristiana, è roba nostra!* E sì che il senso che avean quegli applausi il Zambianchi mostrò di averlo capito, come lo mostrarono gli altri socialisti che tacevan le lodi quando i nostri applaudivano.

Così è sciocco l'asserire che il Fanti abbia proclamato che i d. c. hanno dei soldi da dare ai contadini. Altrettanto si deve dire delle parole: *I d. c. hanno protestato che non vogliono il papa-re*, mentre essi han detto: *Che c'entra il papa-re?* (che era tirato in ballo dallo Zambianchi, come i cavoli a merenda). *Noi non sappiamo quel che il Papa vorrà per la sua libertà.*

In fine è amenissimo il *Risveglio* quando ha il coraggio di voler deplorare e scagionare i socialisti della loro violenza ed intolleranza,

attribuendone la causa ai preti e alla poca educazione. Ora io posso assicurare che quelli che facean chiasso *erano tutti socialisti o repubblicani venuti con Zambianchi*, che invece quelli che eran vestiti più poveramente e che si dimostravano come contadini e meno istruiti, sono stati i più civili, i più rispettosi, i più onesti, per la sola ragione che non erano socialisti. Ma se i preti sono stati la causa di questa maleducazione intollerante, come va che quelli che sono più soggetti alla loro influenza, cioè gli organizzati nelle associazioni cattoliche non hanno mai dimostrato infatti questa violenza e intolleranza? Ma come! avete il coraggio di rimproverare a noi di essere incivili, e violenti, voi che siete stati bollati dal vostro *quondam* papa Turati col marchio di *bevitori di frasi, di alcoolisti della retorica, di anarcoidi?*

Dobbiamo rimandare al num. pross. per deficienza di spazio, una lunga risposta alla conferenza che l'on. Comandini tenne domenica scorsa a S. Carlo di Roversano.

NOSTRE CORRISPONDENZE

S. CARLO DI ROVERSAO, 19 Settembre.

È noto come i giovani della nostra Sezione avessero pensato a metter insieme un modesto concerto musicale. Ora la cosa è un fatto compiuto. In poco più di tre o quattro mesi essi sono riusciti a imparare otto o dieci sonate che eseguirono, in relazione al poco tempo che essi hanno disponibile per gli esercizi, in modo sorprendente. E la sorpresa è maggiore quando si pensi che un maestro vero essi non l'hanno mai avuto, ma sono andati avanti mercè l'aiuto di qualcheuno che era stato nella banda militare, e a forza di buona volontà.

La prima volta che hanno sonato pubblicamente è stato alla festa di S. Lucia al 1. sett., e la domenica susseguente sono andati a Bacciolino, sempre accolti con festa dal parroco e colmati di lodi e di cortesie dai parrocchiani.

Alcune sere fa, gentilmente invitati, si sono recati in casa del nostro ottimo sig. Dottore, e la sera dopo dai Signori Angeloni, ricevuti e trattati con modi così cortesi e affettuosi quali non si sarebbero mai aspettati. E' perciò che mi hanno pregato di ringraziare qui le due Famiglie che loro hanno usato tanti complimenti.

Tutti i buoni sono lieti della nuova benemeranza di cui i giovani della Sezione si sono arricchiti per il decoro del nostro paese, pel quale la costituzione di un modesto corpo musicale è un piccolo avvenimento.

Davvero che quelli che si ridevano dei poveri *scocciarelli* come se non fossero mai stati in grado di soffiare dentro a due trombe, ora sono rimasti con un palmo di naso!

Termino pubblicando l'invito ai soci per l'assemblea Generale che si terrà nel solito locale il giorno 7 Ottobre, alle ore 4 pomeridiane, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione della presidenza; 2. Massimo dei prestiti da accordarsi ai soci per il 1901; 3. Massimo del prestito che la Presidenza potrà contrarre in nome e per conto della Società; 4. Saggio dell'interesse da corrispondersi ai depositanti; 5. Saggio dell'interesse da corrispondersi dai soci; 6. Proposte eventuali dei soci.

Lepus Cuniculus.

CERVIA, 18.

Da grave e lento morbo consunto, sabato (14 corr.) in Cervia cessava di vivere il sacerdote D. Torquato Zacciroli Mansionario della Cattedrale e Professore di Lingua Francese nel Seminario Vescovile. Giovane di 28 anni, sacerdote esemplare, di perspicace ingegno, amato e stimato da ogni ordine di cittadini pareva che tutto gli dovesse sorridere, ma costretto lungamente a doloroso letto ha dovuto veder sparire ad una ad una tutte le più care speranze ed ultima quella della vita. La sua morte ha segnato un lutto profondo in mezzo a noi. Non appena si sparse la triste novella fu continua la processione di gente che trasse a visitare la venerata salma, ed era uno spettacolo eminentemente religioso veder persone di ogni classe prostrarsi e baciare le fredde spoglie del caro, adorato Estinto! Imponenti riuscirono i funerali a cui prese parte tutto il Clero della Città, il Capitolo della Cattedrale, il Collegio dei Mansionarii, il V. Seminario venuto appositamente dalla Villa, il Circolo S. Luigi, l'Educatore delle Suore e moltissime signore nero-vestite. — Pace sempiterna alla sua anima bella; rassegnazione e fortezza alla desolata Madre!... *Rufus.*

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 22 — B. V. Addolorata. Festa a S. M. del Suffragio. — S. Tommaso di Villanova Vescovo. — Festa solenne di S. Alfonso Maria de' Liguori in Duomo. Messa di Mons. Vescovo sulle 7; Messa Solenne in Musica alle 10,30. Alle 16,30 Vespri solenni, Panegirico recitato dal Can. F. Lanzoni di Faenza, Canto dell'«Iste Confessor», Tantum ergo in Musica.

Lunedì 23 — S. Tecla Verg. Mart. d'Iconio.

Martedì 24 — B. V. della Mercede.

Mercoledì 25 — S. Lino Papa Mart.

Giovedì 26 — Ss. Cipriano e Giustina Mm. — In Duomo e a S. Rocco, all'Ave Maria, comincia il Triduo di S. Michele Arcang.

Venerdì 27 — S. Aderito Vesc. di Ravenna.

Sabato 28 — S. Wenceslao Duca e Re Mart. di Boemia.

La musica in Chiesa nelle Feste di Longiano

II.

Se voltiamo il rovescio della medaglia, comprenderemo facilmente perchè la musica del Pozzetti, pur sussidiata e interpretata dall'orchestra, abbia lasciato freddo l'uditorio. Questa frase non sembrerà esagerata, se si rifletta che noi riferiamo le impressioni nella loro generalità, senza escludere che vi possa essere stato qualche facile ammiratore, che trova di che accalorarsi in quelle stesse cause che hanno prodotto la generale indifferenza. Non faremo un esame analitico del valore musicale di queste composizioni. Non è nostra intenzione di abbattere un nome, nè di glorificarlo: ci proponiamo solo di constatare un fatto, e studiarne le cause al lume di una critica che ha per obbiettivo delle cose, non delle persone.

L'esecuzione è stata deficiente? oppure, alla musica mancava quel vitale elemento intrinseco, che il giorno prima si era levato dalla cantoria per dominare l'uditorio? La prima parte potrebbe spiegare in parte il mancato effetto. Ma noi limitiamo le nostre osservazioni alla seconda, e ci affrettiamo a notare che quella musica non era nè nuova, nè liturgica. Inutile insistere su questo secondo punto: crediamo che l'Autore stesso sia della nostra opinione. Non sappiamo se esistono cause più o meno giustificanti che abbiano determinato la scelta di un programma così fatto. Comunque sia, la musica di domenica non era neppure materialmente liturgica. E doveva essere così, perchè sotto le volte del magnifico Santuario di Longiano, quella mattina si videro affollati degli individui, che in Chiesa intervengono solo nelle grandi parate accademiche. Per tutta quella gente stipata là dentro, visibilmente preoccupata da un solo pensiero, di non perdere di vista la banchetta direttoriale o il movimento automatico dei suonatori ad arco, e di osservare e commentare con interesse la posa più o meno felice dei cantori a solisti, per tutta quella gente lì la musica non doveva essere quella mattina l'espressione liturgica della preghiera, che onora Dio nel suo tempio e aiuta gli animi a raccogliersi nello spirito di adorazione: essa non avrebbe dovuto essere che una bravata d'artisti.

Ma quella mattina l'effetto musicale non corrispose alla curiosa aspettazione degli intervenuti. La musica non solo non era liturgica, ma era anche fabbricata su uno stampo vecchio: erano composizioni che potranno tutt'al più rappresentare un'epoca storica musicale, e interessano poco o niente gli uditori. Il sistema arieggiante dei motivi arieggiati a teatralità, sulla falsariga della melopea oramai troppo sfruttata, degli a soli, duetti e terzetti, non avrebbe potuto raccomandarsi all'uditorio che sotto l'egida di una eccezionale bontà d'esecuzione. Disgraziatamente il coro, poco numeroso, restava spesso schiacciato dai clamori dell'orchestra soverchiamente carico di ottoni; gli a solisti non erano tali da cattivarsi le simpatie di chi li ascoltava. E lo fossero pur stati! noi siamo convinti che non avrebbero potuto tener desta l'attenzione dell'uditorio fino a impedire quel senso di noia e di disgusto che proviene dall'udire sempre la stessa cosa. Da capo a fondo quelle composizioni erano plasmate sopra un solo modello: a solo, duetto, terzetto..... e per rifare il cammino all'indietro « terzetto, duetto e a solo ». I cori, *rari nantes*, deboli di fattura, sullo stile bonario di qualche mezzo secolo fa, non interessavano. E dove si abbia una sequela di composizioni così fatte, senza mai un corale robusto, un fugato, un tema largamente e variamente svolto, o qualche cosa di simile che vi trasporti in più spirali aeree, si può star sicuri che lo scontento e la noia saranno il frutto immediato dell'esecuzione. Si hanno le orecchie sature di motivetti, di arie più o meno sentimentali, e ci vuole qualche cosa di nuovo, di più robusto per impressionare gli animi.

Quando vi accorgete che l'Autore ha affidato tutta la parte del *Christe* alla voce essenzialmente antipatica e antiestetica di un contralto artificiale (una cosa ammuffita in fatto d'arte, come a dire un frutto stagionato di difficile digestione: un Tega qualunque sarà sempre un virtuoso controsenso estetico nelle nostre musiche da Chiesa), vi sentite preso subito da uno scoramento. E' un rimpicciolire la affettuosa e severa maestà di questa preghiera, che par fatta apposta per ispirare maschi concetti corali.

Quando sentite per esempio intonare dal tenore il *qui tollis* con una frase musicale, che presso a poco si trova in stretta parentela con centomila altre udite in centomila altri luoghi, una frase, a cui potete percorrere voi colla vostra fantasia, sicuri di non aggiungere cosa sostanzialmente diversa da quella scritta dell'Autore, siete già stanco di quel brano, di cui non avete percepito che poche note. Quei motivetti, quelle arie, quelle frasi di a soli... sono quelle che su per giù si sentono sempre a teatro, nei caffè *chantants*, nei concerti *bandistici*, e le sentite sprigionarsi dagli organetti ambulanti, sulle piazze, zuffolate dagli allegri sfaccendati che percorrono le contrade della città: e ditemi un po' se questo sistema di musicare i testi liturgici possa interessare la gente buona che va a Messa per fare un po' di bene all'anima sua. La Chiesa sa imporsi alla venerazione di tutti colla magnificenza dei suoi riti, colla solenne grandiosità delle sue cerimonie. La musica sacra entra nell'ingranaggio della liturgia per sostenerne la sua parte degnamente; ma vuole essere su questa musica, quella di Chiesa, non quella presa in prestito altrove. E la Chiesa è abbastanza feconda d'ispirazione, da produrre un'arte sua, che può sola servire allo scopo della liturgia sacra: arte che ha delle forme fisse e prestabilite, le quali non vincolano però menomamente la libera concezione del genio dello scrittore.



CESENA

20 SETTEMBRE

L'eco delle bombe di Cadorna, che aprirono la breccia di Porta Pia si è spento materialmente; ma lo stato di cose che quell'avvenimento produsse, dura immutato, e oggi, come nel 20 settembre del 1870, la questione della reale ed effettiva indipendenza della suprema autorità, del Capo della Chiesa è in cima ai pensieri dei cattolici di tutto il mondo. Da quella data quante vicende, quanti mutamenti! Nuove e vitalissime questioni agitarono le coscienze dei popoli; la vita pubblica subì profonde modificazioni, il socialismo fece passi da gigante, e lo spettro dell'anarchismo sanguinario e feroce si mostrò più volte alla società atterrita sghignazzando sulle auguste vittime brutalmente spente. Ferito il principio di autorità nel suo più augusto rappresentante, i principi sovversivi dovevano necessariamente dilatarsi con rapidità spaventosa e mettere a pericolo la stessa sicurezza di qualunque ordinamento umano. La massoneria confessò che aveva lavorato alla detronizzazione del Papa, per ferirne a morte l'autorità spirituale, e per impedire efficacemente al Vicario di Gesù Cristo di poter compiere la sua salutare e divina missione nel mondo. Gli intenti diabolici della setta nefasta s'infrangono necessariamente nella pietra sulla quale Cristo fondò la sua Chiesa. Ma ciò non toglie che il Pontefice sommo veda menomata l'efficacia dell'opera sua, e la libertà dei suoi atti posta nell'arbitrio di uomini che avversano il cristianesimo, e che spesso sono umili servitori della setta massonica, la quale li move a suo talento. Intanto sta il fatto che il Papa non cessa di rivendicare i suoi diritti e di deplorare uno stato di cose, che pone la sua autorità e i suoi deliberati di ordine religioso in balia magari di un pretore, come si è visto nel processo della questione dell'Istituto di S. Girolamo degli Schiavoni.

I cattolici non dimentichino tutto questo, e non lascino fuorviare i propri giudizi, nè smuovere la loro linea di condotta dalle artificiose ubbriacature dei liberali e dei liberaleggianti. Finchè sulla coscienza dell'Italia cattolica pesa l'infausto dissidio, che affligge la Chiesa e rovina la Patria, la posizione nostra non può mutare. La storia del nostro paese ci insegna che i destini della nostra patria sono legati a quelli del Pontefice di Roma, e che delle sofferenze del Papa l'Italia non ha goduto mai, perchè il Papa è sempre stato la salute d'Italia:

Salus Italiae Pontifex.

Per la festa civile d'oggi il Municipio, il Circolo Monarchico e i Reduci hanno pubblicato manifesti. La bandiera nazionale è stata issata nelle consuete residenze. Ci si dice che stamane abbia avuto luogo la premiazione scolastica, ma non ci è pervenuto nessun avviso in proposito. Quindi nulla possiamo riferire. — La banda municipale questa sera non mancherà di rallegrare... come al solito.

Per finire: Cercansi in Cesena persone abili a descrivere tutta la gioia... (??!) dei monarchici per la festa odierna.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha elargito lire 2000 ai poveri della nostra città. Molte sono le petizioni.

A completare la festa dell'11 corr. era mancata la illuminazione di Via Mazzoni che fu rinviata a causa il cattivo tempo. Si fece lunedì scorso riuscendo degna delle manifestazioni precedenti.

Una vera illuminazione sepolcrale.....! Guai se si fosse fatta la sera dell'11. Si sarebbe avuto il colmo dell'.... insuccesso. La banda comunale recatasi, dopo di aver prestato servizio in piazza V. E., sul luogo ove sorge il monumento ebbe la cattiva idea di intonare una marcia che da quelle parti non.... suona troppo bene a molte orecchie. Fu infatti accolta da fischi e grida di *Inno! Inno!* I bandisti vista la mala parata fecero tosto ritorno in città accompagnati da.... sonore fischi.

Bisogna proprio persuadersi che il mese di settembre e l'*Inno!* sono fatali per la nostra banda!!

Al Cav. Prof. Vito Pardo autore del monumento Amedeo il Municipio ha donato le insegne di Cavaliere in elegante astuccio di *peluche*.

Il treno reale ripassò da Cesena nel mattino del giorno 15 di ritorno da Napoli, ove il Re era andato a premiare i soldati reduci dalla Cina.

Ciclismo. — Domenica 15 corr. ebbe luogo l'annuncio Campionato Interprovinciale sul percorso Forlì-Cesena (km. 18). Ecco il risultato:

I. Categoria: Inscritti 9, partenti 8.

1. Emiliani Giacinto di Granarolo in 34' 40".
2. Montanari Egisto di Cesena; 3. Neri Cherubino di Forlimpopoli; 4. Nardi Ivo di Cesena.

II. Categoria: Inscritti 13, partenti 11.

1. Venturini Gaetano di Cotignola in 31' 55".
2. Ruboli Giuseppe di Ravenna; 3. Venturi Luigi di Cesena; 4. Montanari Luigi di Forlì.

Fascia d'onore e Titolo di Campione per le prov. di Forlì e Ravenna: Venturini Gaetano di Cotignola.

Premio riserv. ai soci dell'U.V.C.: Montanari Egisto.
» » » del V.C. di Forlì: Montanari Luigi.

Paralipomena. — La principale accusa fatta all'articolo di fondo del nostro num. precedente è quella di aver nominato le persone, mentre, secondo certuni, avremmo dovuto contentarci di stigmatizzare il fatto, chè tutti avrebbero capito di chi si trattava. Ebbene, nell'ultimo carnevale, segnalando disordini morali, usammo appunto questo metodo; ma siccome una persona forse emergeva in quegli affari si gridò da più parti anche allora che si scendeva a personalità. Ultimamente una corrispondenza da Cesenatico rimproverava certi proprietari che con le loro esosità verso i contadini eccitavano disordini ecc. Ed ecco il M.se Almerici che protesta e scrive al Direttore: « Fuori i nomi, fuori i nomi! » Ma sono proprio incontentabili certi nostri lettori.

Intanto sappiamo che tra chi si agita principalmente contro di noi, e ha giurato la morte del *Savio*, è tal persona che ha bisogno di divertire l'attenzione dalla sua condotta poco edificante; proprio come il Ministero che per distogliere l'attenzione dalle riforme sociali promesse e non mantenute, fa qualche spizzico di anticlericalismo.

Questa volta non facciamo nomi. Va bene così?

Teatri e Spettacoli. — Sabato e domenica scorsa hanno avuto luogo le ultime due rappresentazioni della *Carmen*, alle quali assistettero numerosissimi spettatori.

Si può anzi dire che mai come in quelle due serate il teatro era stato sì affollato di popolo con un gran numero di signore e signorine.

L'esecuzione fu sempre perfetta e calorosamente applaudita più del solito. Sabato, serata d'onore del M.o Agide Jacchia, si eseguì a piena orchestra « *L'Inno al sole* » dell'*Iris* di Mascagni, di cui egli, fra parentesi, all'ultimo momento mancò di presenziare l'esecuzione. L'orchestra come sempre si ebbe calorosi *bis* ed applausi ed il maestro ebbe ben meritati doni da vari ammiratori. Domenica, serata d'onore della Signorina Elisa Bruno, fu ripetuto ancora dall'orchestra l'*Inno al sole* e dalla serata venne cantata e bissata alla fine dell'opera la romanza *Carmen*, mentre il pubblico, compreso delle doti, di cui è fornita la Sig. Bruno, la salutò con calorosi applausi. Anche a lei non mancarono doni e fiori.

E così si sono chiusi i battenti del nostro teatro Comunale che l'Impresa Cittadina ha tutto il merito di avere in tempo aperto per ben due volte con esecuzioni che hanno appagato i migliori desideri della città nostra.

— Sappiamo che la Nobile Signorina Tina de Spada e il M.o Jacchia sono scritturati ad Argenta nell'opera *Bohème* del Puccini.

— La Signora Maria Grisi-Ghiselli canterà il 21 corr. a Persiceto nel teatro Comunale ove si dà il *Trovatore*, sostenendo la parte di *Leonora*.

Sono annunziati grandiosi pellegrinaggi, con ribassi ferroviari, a Bologna (3, 4, 5 Ottobre) e a Firenze (19, 20 Ottobre). Quelli a Loreto terminano il 30 corr. Per le tessere rivolgersi a Gaetano Biasini, via Dandini, 15.

Per la morte di Mac Kinley, l'assassinato presidente degli Stati Uniti, domenica scorsa la banda municipale sospese il servizio e furono issate le bandiere abbrunate agli uffici comunali e governativi.

Luigia Martini Ved. Allocatedi, dopo breve malattia cessava di vivere stamane, venerdì, nell'età di anni 62. — Ai Congiunti le nostre condoglianze.

Tiro al volo. — Per mancanza di un certo quantitativo di volatili, la locale Società non ha potuto dare il Gran Tiro di concorso. Domenica 22 nell'antico Prato dell'Osservanza alle 14.30 si faranno delle *Poules* al Passero, libere a tutti.

Certificati. — In precedenza si è disposto di non esigere alcun diritto di Segreteria per i certificati penali in carta libera. Si avverte che tale esonero va esteso anche ai certificati di buona condotta in carta libera. Anche per questi nulla è dovuto al Municipio.

Il ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa focatica trovasi ostensibile nella Ragioneria Comunale fino al 27 corr.

Movimento della popolazione. — Dal 13 al 19 corr.

NATI 19. — Arienti Duilio di Antonio murat. S. Rocco. — Rasponi Faust di Luigi barbiere, Mura Valzania. — Crudeli Conchetta di Paolo traffic., via Uberti. — Zignani Jolanda di Pietro calz. via Braschi. — E N. 15 nel Forese.

MORTI 12. — Teodorani Giovanni, 66, fabb., subb. Valzania. — Casadei Alfonso, 49, barb. cel. via Mazzoni. — Marzocchi Pia 17, col. nub. (Osp.) — Foschi Egido, 23, murat. cel. (Osp.) — Minghini Rosa, in Brasini, 44, sarta (Osp.) — Francolini Maria, ved. Ravaioli, 59, mass., via Pafuncolo. — E N. 6 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO N. 5.

Venturi Agostino, 19, traffic. con Bernardinelli Maria, 15, sartrice. E N. 4 del Forese.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

GRANO DA SEME SELEZIONATO

Presso l'Amministrazione del March. Lodovico Almerici - Cesena — trovasi vendibile *Grano da seme selezionato* di prima riproduzione Cesenate del *Grano di Rieti*.

Evvi pure deposito di *Grano originale reatino* delle Tenute del *Principe Potenziani*.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI RISTORATORE DEI CAPELLI

Ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro primitivo colore, nero, castano, biondo; ne impedisce la caduta, ne mantiene la morbidezza e dando forza ne promuove la crescita. Non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo gradevole.

Chiedere sempre il vero Ristore FATTORI

Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta — 4 Bottiglie L. 4,60 franche di porto.
Indirizzare le domande ai Chimici-Farmacisti G. FATTORI e C. — Via Monforte, N. 16 — Milano.
I rivenditori rivolgersi esclusivamente a Tranquillo Ravasio = Milano.

Chi vuol guarire radicalmente di EMORROIDI

INTERNE ED ESTERNE

sieno pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori**. — Scatola Pillole L. 2,50. — Vaso d'Unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte 16, Milano.

Grossista in Milano: Tranquillo Ravasio, Depositario di Acque Minerali.

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le PILLOLE UNIVERSALI FATTORI di Cascara Sagrada

Tonico-purganti-digestive, tanto efficaci ed apprezzate da tutti i medici nel

GASTRICISMO CATARRO INTESTINALE STITICHEZZA

si vendono in tutte le Farmacie in scatole di metallo e non in flaconcini di vetro.

NB. — Esigete "PILLOLE FATTORI di Cascara Sagrada", e rifiutate qualunque surrogato.

Scatole da 1 e 2 lire dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte 16 - MILANO.

I rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a Tranquillo Ravasio, Milano
Depositario di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali.

GRATIS gratis agli ammalati di

Gotta - Artrite - Reumatismi

Tossi - Bronchiti - Catarri

Ozena - Alito cattivo

Gastricismo - Stitichezza

Clorosi - Anemia - Emorroidi.

Importante opuscolo di 40 pag. -- Chiederlo con semplice biglietto di visita o cartolina postale ai chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16 - MILANO.

ULTIMO PERFEZIONAMENTO PER L'IGIENE

LODEN IMPERMEABILI MAGNOLFI

di puro pelo Cammello, lane Himalaia e Alpaca, fabbricati dallo Stabilimento

ETTORE MAGNOLFI & C. - PRATO (TOSCANA)

inventori dell'unico e nuovo processo chimico elettrico per dare ai LODEN l'impermeabilità garantita inesauroibile, solidificandosi sempre più al contatto dell'acqua. Si confezionano per tutte le stagioni. Aster leggeri e pesanti; Mantelle e Mantelline per signora; Paltoroni, Pipistrelli, Makferlan, Mantelli da uomo e da ragazzo, per Afficiati, Gollegi, Gorpi Musicali, Marina, Guardie Comunali, Cacciatori, Alpinisti e per ogni altro genere di Sport.

Specialità in coperte impermeabili per Cavalli e per Carrozze.

IMPORTANTE — Il nostro LODEN è un articolo tutto differente da quelli messi finora in commercio da altre Case e si contraddistinguono per la loro vellutata morbidezza, per i colori inalterabili, per i bei disegni, mischie d'ultima novità, per la loro lucentezza che danno l'apparenza di stoffe in seta. I nostri LODEN più gravi servono a due usi, e cioè « per la pioggia e per ripararsi dal freddo. » Le nostre confezioni sono accurate di ultima moda ed hanno subito incontrato il favore del pubblico. — Col nuovo processo chimico elettrico si garantisce che i nostri Loden anche con l'uso non perdono mai la impermeabilità e sono perfettamente igienici e traspirabilissimi per la salute.

REGALANDO L. 5000 a chi potrà presentare una stoffa LODEN perfezionata e uguale a quella da noi fabbricata. Pronti a riprendere la merce di ritorno a chi non restasse pienamente soddisfatto. — Prima di decidersi a fare degli acquisti si prega richiedere il nostro campionario e prezzi. Dirigere le domande alla Ditta **ETTORE MAGNOLFI & C. Prato (Toscana)**

Avvertenza Il nostro Stabilimento è situato vicino alla stazione di Prato; ha contatto con la strada ferrata Prato-Pistoia a Nord. — Occupa un'area di circa mq. 14000 ed è animato da 250 cavalli a vapore. Impianto con scelte Macchine le più perfette.

III. Esposizione Campionaria Mondiale di Roma (Dic. 1900-Genn. 1901) Medaglia d'Oro - Gran Premio.
Esposiz. Internazionale di Nizza (Francia) Aprile 1901 Medaglia d'Oro - Gran Premio e Croce al Merito industriale.

Pei cacciatori.

MICHELE LORENZI, negoziante e coramaio in via Carbonari 6, e specialista nel fare stivaloni da caccia, fa noto che anche quest'anno tiene un bell'assortimento di detti stivali.

Questi si rendono assolutamente impermeabili, non solo perchè sono di cuoio buonissimo e adatto a tale lavoro, ma per la sua costruzione: cioè d'un sol gran pezzo di vitello e una sola fortissima cucitura interna.

Eseguisce anche stivali-pantaloni di tutto cuoio, come pure stivali su gambale di gomma.

Il medesimo avvisa inoltre la sua numerosissima clientela d'essere assortito di qualsiasi calzatura, che cede a prezzi modicissimi. Eseguisce pure riparazioni di qualunque genere, colla massima puntualità.

D. C. I.

Libri depositati presso l'Amm.ne del SAVIO

CESENA — Via Carbonari, N. 4 — CESENA

R. MURRI. Battaglie d'oggi.

I. Il programma della democrazia cristiana L. 2,—

II. La cultura del clero » 2,—

III. La vita cristiana sulla fine del secolo XIX » 2,—

G. TONIOLO. La democrazia cristiana » 0,80

» La parola del Papa in quest'ora solenne » 0,30

I. TORREGROSSA. Perché sono democraico cristiano » 1,50

G. SEMERIA. L'Eredità del Secolo. Conferenze intorno alla Questione Sociale » 2,—

» Venticinque anni di storia del Cristianesimo nascente » 4,—

P. DE DECKER. La Chiesa e l'ordine sociale cristiano » 2,50

G. LEMIRE. Il Card. Manning e la sua azione sociale » 2,—

G. GUSMINI. La missione sociale del Clero nel momento attuale. Conferenza agli ordinandi sacerdoti » 0,30

G. LOCATELLI. Attacchi e difese. I. Verso la felicità nella libertà » 0,15

G. GOGIOSO. Palingenesi sociale » 1,—

A. MAURI. La crisi sociale. Conf. » 0,35

R. MURRI. Conservatrice la Chiesa? » 0,05

L. STURZO. Conservatori cattolici e democratici cristiani » 0,20

G. GOYAU. L'Allemagne religieuse. I. Le protestantisme » 3,50

E. UNGARO. Gli Atti degli Apostoli ossia il Cristianesimo stabilito e propagato. Lezioni scritturali. (Parte I.) » 1,50

P. A. DEL CORONA. Panegirici. » 3,—

F. PERA. Tocchi in Penna. » 2,—

PAVISSICH. È morale il socialismo? » 0,05

D. BARONCHELLI. Le Unioni Professionali. Nozioni pratiche sulla loro natura e costituzione e sul modo di fondarle L. 0,10

» Funzione sociale delle Unioni Professionali » 0,10

Statuto delle Unioni Profess. » 0,15

A. CONTI. La mia Corona del Rosario. Pensieri. » 0,50

» Ai Figli del Popolo. Consigli. » 0,50

A. GUILLOIS. Il Tesoro dell'istruzione cristiana. » 0,15

G. BALMES. La religione dimostrata all'intelligenza della gioventù » 0,15

L. GUTOL. Dell'incredulità contemporanea e della Fede religiosa » 1,—

S. LO IUDICE. Le meraviglie della onnipotenza, sapienza e bontà di Dio. Discorsi. » 0,75

La democrazia cristiana spiegata al popolo Cent. 5

Il Contraddittorio Murri-Bertelli a Sesto Fiorentino » 20

Il Contraddittorio Pavissich-Morgari » 10

Le sette ignoranze di C. Prampolini » 5

I. Appendice alle sette ignoranze » 3

II. » » 3

Critica alla Predica del Natale di Camillo Prampolini » 5

Popolo, i tuoi diritti! » 10

La democrazia cristiana di fronte al socialismo. - Lettera pastorale dell'Episcopato Lombardo » 10

Operai, organizzatevi » 5

Contadini, allegri! il socialismo è vicino » 5

Una predica d. c. di C. Prampolini » 5

Socialisti e Contadini » 10

La Confessione spiegata, con istruzioni ed esempi » 15

Il Mese di Novembre » 60

Istruzioni per la fondazione di società operaie » 20